



LA PARANOIA DI ERODE

di don Natalino

C'è una classifica annuale, che ogni viene compilata e pubblicata, riguardante l'indice di libertà di stampa delle nazioni nell'anno precedente. È il frutto di un monitoraggio compiuto da Reporter senza frontiere, un'organizzazione non governativa riconosciuta anche dall'ONU. Nella classifica generale l'Italia del 2018 è collocata al quarantatreesimo posto su centottanta nazioni.

Comprensibilmente l'accento dell'ultimo rapporto cade sulla condizione dei giornalisti, contro i quali piovono giudizi negativi e in diversi casi reazioni ben più pericolose, perché vengono additati come nemici e quindi criminalizzati. Auspicio che in futuro l'accento cada anche su altri fenomeni di portata ben più ampia. Un sistema di informazione che procede per schemi consolidati e spesso «crea» la notizia, per suscitare lo sdegno generale, non lascia certo liberi i giornalisti di verificare i fatti, di narrarli nella loro complessità, di uscire dalla fiera dei luoghi comuni. La Chiesa, insieme a tutti soggetti deboli, ne fa spesso le spese e subisce pregiudizi indotti proprio da un mediocre - oltre che stolido - esercizio della professione giornalistica (quella che parte dallo smanettare su facebook e arriva ad informarsi per telefono)..

Oggi Erode si annida anche nella propaganda mainstream che considera la famiglia - ce n'è una sola, quella costituzionale dell'art. 29! - una istituzione da destrutturare, perché in origine problematica. Generalizzare diventa il modo più comodo per giustificarne la pratica eliminazione. Certo, non viene versato sangue innocente, ma con più raffinatezza si tenta di togliere di mezzo i genitori e si intende rieducare i figli, anzi «*le nuove generazioni*».



*«Possibile che non si possa vivere
senza far male agli innocenti?»*

Maria Grazia Deledda

SS. Messe festive: 8 - 10 - 18 • feriali: 18 • prefestiva: 18

S. Rosario ogni giorno: 17.30 • **Confessioni** sabato dalle 15.30

La chiesa è aperta giorni feriali: 8 - 12 e 15 - 18.30 • giorni festivi: 8 - 11 e 17 - 19.30

LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA

DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA

Il messaggio di Papa Francesco per la Giornata per la pace

1. La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari. Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana.

La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il de-

siderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.

Risulta paradossale, come ho avuto modo di notare durante il recente viaggio in Giappone, che «il nostro mondo vive la dicotomia perversa di voler difendere e garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia, che finisce per avvelenare le relazioni tra i popoli e impedire ogni possibile dialogo. La pace e la stabilità internazionale sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani».

Ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. Sfiducia e paura aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria.

Perciò, non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell'annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull'orlo del baratro nucleare e chiuso all'interno dei muri dell'indifferenza, dove si

prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi dello scarto dell'uomo e del creato, invece di custodirci gli uni gli altri. Come, allora, costruire un cammino di pace e di riconoscimento reciproco? Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente?

Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente iscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.

2. La pace, cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità

Gli Hibakusha, i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, sono tra quelli che oggi mantengono viva la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive l'orrore di ciò che accadde nell'agosto del 1945 e le sofferenze indicibili che ne sono seguite fino ad oggi. La

Responsabile:

don Natalino Bonazza

natalinobonazza@mac.com

Tel.: 041-5315433

Fax: 041-0996327

In Redazione:

Alessandro Balletti, Alessandro Seno, Alessio Manfrin, Davide Zennaro, Francesco Zanatta, Marco Gianese, Monica Alviti, Silvio Benvegnù

Indirizzo:

Viale San Marco 170,
30173 Ve Mestre

Web:

www.sangiuseppemestre.it

Email:

redazione@sangiuseppemestre.it

Facebook:

facebook.com/SGiuseppeCorpusDomini/

loro testimonianza risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime, affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte ad ogni volontà di dominio e di distruzione: «*Non possiamo permettere che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno*».

Come loro molti, in ogni parte del mondo, offrono alle future generazioni il servizio imprescindibile della memoria, che va custodita non solo per non commettere di nuovo gli stessi errori o perché non vengano riproposti gli schemi illusori del passato, ma anche perché essa, frutto dell'esperienza, costituisca la radice e suggerisca la traccia per le presenti e le future scelte di pace.

Ancor più, la memoria è l'orizzonte della speranza: molte volte nel buio delle guerre e dei conflitti, il ricordo anche di un piccolo gesto di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e persino eroiche, può rimettere in moto nuove energie e riaccendere nuova speranza nei singoli e nelle comunità.

Aprire e tracciare un cammino di pace è una sfida, tanto più complessa in quanto gli interessi in gioco, nei rapporti tra persone, comunità e nazioni, sono molteplici e contraddittori. Occorre, innanzitutto, fare appello alla coscienza morale e alla volontà personale e politica. La pace, in effetti, si attinge nel profondo del cuore umano e la volontà politica va sempre rinvigorita, per aprire nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità.

Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla pace se non quando vi sia un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. La pace è «un edificio da costruirsi continuamente», Un cammino che facciamo insieme cercando sempre il bene comune e impegnandoci a

mantenere la parola data e a rispettare il diritto. Nell'ascolto reciproco possono crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello.

Il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta. In uno Stato di diritto, la democrazia può essere un paradigma significativo di questo processo, se è basata sulla giustizia e sull'impegno a salvaguardare i diritti di ciascuno, specie se debole o emarginato, nella continua ricerca della verità. Si tratta di una costruzione sociale e di un'elaborazione in divenire, in cui ciascuno porta responsabilmente il proprio contributo, a tutti i livelli della collettività locale, nazionale e mondiale. Come sottolineava San Paolo VI, «*la duplice aspirazione all'uguaglianza e alla partecipazione è diretta a promuovere un tipo di società democratica [...]. Ciò sottintende l'importanza dell'educazione alla vita associata, dove, oltre l'informazione sui diritti di ciascuno, sia messo in luce il loro necessario correlativo: il riconoscimento dei doveri nei confronti degli altri. Il significato e la pratica del dovere sono condizionati dal dominio di sé, come pure l'accettazione delle responsabilità e dei limiti posti all'esercizio della libertà dell'individuo o del gruppo*».

Al contrario, la frattura tra i membri di una società, l'aumento delle disuguaglianze sociali e il rifiuto di usare gli strumenti per uno sviluppo umano integrale mettono in pericolo il perseguimento del bene comune. Invece il lavoro paziente basato sulla forza della parola e della verità può risvegliare nelle persone la capacità di compassione e di solidarietà creativa.

Nella nostra esperienza cristiana, noi facciamo costantemente memoria di Cristo, che ha donato la sua vita per la nostra riconciliazione (cfr Rm 5,6-11). La Chiesa partecipa pienamente alla ricerca di un ordine giusto, con-

tinuando a servire il bene comune e a nutrire la speranza della pace, attraverso la trasmissione dei valori cristiani, l'insegnamento morale e le opere sociali e di educazione.

3. La pace, cammino di riconciliazione nella comunione fraterna

La Bibbia, in modo particolare mediante la parola dei profeti, richiama le coscienze e i popoli all'alleanza di Dio con l'umanità. Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli. L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé. Solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza.

Ci guida il brano del Vangelo che riporta il seguente colloquio tra Pietro e Gesù: «*“Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?”*. E Gesù gli rispose: *“Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”*» (Mt 18,21-22).

Questo cammino di riconciliazione ci chiama a trovare nel profondo del nostro cuore la forza del perdono e la capacità di riconoscerci come fratelli e sorelle. Imparare a vivere nel perdono accresce la nostra capacità di diventare donne e uomini di pace. Quello che è vero della pace in ambito sociale, è vero anche in quello politico ed economico, poiché la questione della pace permea tutte le dimensioni della vita comunitaria: non vi sarà mai vera pace se non saremo capaci di costruire un più giusto sistema economico. Come scriveva Benedetto XVI, dieci anni fa, nella Lettera Enciclica Caritas in veritate: «*La vittoria del sottosviluppo richiede di agire non solo sul miglioramento delle transazioni fondate sullo scambio, non solo sui trasferimenti delle strutture assistenziali di natura pubblica, ma soprattutto sulla progressiva apertura, in contesto mondiale, a forme di attività economica caratterizzate da quote di gratuità e comunione*» (n. 39).

(continua...)



BLACK NATIVITY



Com'è ormai tradizione, alla fine del periodo delle feste **in parrocchia di San Giuseppe** il coro dell'Acting Out English Academy, diretto da Joseline St Aimee, propone un concerto natalizio. Questa volta, avendo bisogno di un palco vero e proprio e di un ambiente più adatto, il coro si esibirà nell'Auditorium della parrocchia del Corpus Domini e presenterà uno spettacolo inedito: The Musical Black Nativity, liberamente tratto dal Gospel Musical Play di Langston Hugues. Il primo spettacolo è sabato 4 gennaio alle ore 16, il secondo la sera stessa alle 20.30. L'ingresso è libero.

LUCE NUOVA

La posa del nuovo impianto di illuminazione della **chiesa di Corpus Domini** è iniziata dal presbiterio. Senz'altro alcuni perfezionamenti restano da fare, correggendo il puntamento dei singoli fari. Tuttavia l'effetto d'insieme porta calore e colore a tutto l'ambiente, migliorando la visibilità ed eliminando ombre e riflessi. La campagna di donazioni «1 lampada x la tua chiesa» ha raccolto finora un totale di € 1.200 ed ora può riprendere con una partecipazione più ampia!

LAVORI IN CORSO

Giovedì scorso lungo il lato del piazzale della **chiesa di San Giuseppe**, che dà verso via Molmenti, è stato aperto un cantiere. Si tratta di un primo intervento, che la par-

rocchia riesce a sostenere grazie ad un contributo della Regione del Veneto, per la sistemazione del piazzale. Si inizia dalla zona più danneggiata dalle radici di alcuni pioppi malandati e situati su un'aiuola di pubblica proprietà. Per tale ragione è atteso un complementare intervento da parte del Comune.

GRAZIE

Le celebrazioni liturgiche e le chiese stesse del **Corpus Domini** e di **San Giuseppe**, ben preparate e curate, hanno dato a tutti l'opportunità di partecipare al Natale. Occorre quindi ringraziare quanti si sono messi a servizio delle nostre comunità per la pulizia della chiesa e l'ornamento dell'altare, per l'animazione del canto e della musica, per la preparazione della veglia e della liturgia della Parola, per il servizio all'altare. Infine un grazie speciale a tutti i volontari, ragazzi e adulti, che hanno prestato il loro servizio in cucina e ai tavoli del pranzo solidale, iniziativa realizzata insieme: parrocchia del Corpus Domini, AUSER e Comitato di quartiere.

ORARI FESTIVI DELLE MESSE

In ambedue le parrocchie domenica 29 dicembre o della Santa Famiglia le messe sono celebrate secondo il consueto orario festivo. Martedì 31 dicembre la messa in ringraziamento dell'anno che termina viene celebrata con il Te Deum alle ore 18 a **San Giuseppe** e alle 18.30 al **Corpus Domini**. Mercoledì 1° gennaio, solennità della Madre di Dio, le messe hanno il consueto orario festivo. In chiesa di san Giuseppe viene distribuito il pane benedetto.

CAMPI INVERNALI

Sono in partenza per un breve campo invernale: i ragazzi delle medie dell'ACR (Baita Sorarù dal 27 al 30 dicembre), il reparto del Mestre 9 AGESCI (Laggio di Cadore dal 27 al 29 dicembre) e il clan gemellato Mestre 7-9 (Levico Terme dal 27 al 29 dicembre). Si tratta di

giorni ricchi di esperienze educative, non semplici vacanze sulla neve.- Un grazie agli animatori e ai capi che mettono a disposizione le loro giornate festive a favore dei nostri ragazzi.

UN FOGLIO SETTIMANALE A PIÙ MANI



Alla redazione giunge abbastanza regolarmente qualche scritto. C'è chi lo invia via e-mail, chi lo fa per posta o consegnando un paio di fogli scritti a mano. Le pagine interne sono lo spazio adatto per condividere dei ricordi, il racconto di un'esperienza, qualche riflessione personale ed anche le reazioni ad articoli precedenti. Inevitabile fare i conti con lo spazio a disposizione: un articolo non può superare la misura di 3.000 battute (spazi compresi). Il file va inviato a redazione@sangiuseppemestre.it o il foglio va consegnato a mano in ufficio parrocchiale con l'indirizzo: "redazione". La redazione si riserva di decidere se e quando pubblicare ogni contributo. Da quando il foglio settimanale è a doppia testata ed il contenuto è pienamente condiviso dalle parrocchie di San Giuseppe e del Corpus Domini i contributi scritti, unici o periodici, non mancano e consentono un continuo «raccontarsi per riconoscersi» nel cammino di collaborazione pastorale. La diffusione nel territorio - ben oltre la cerchia di chi viene a messa ogni domenica - è un gesto concreto, con cui esprimiamo lo sforzo comune di divenire "Chiesa in uscita".